

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annuale	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6,50	L. 3,50
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12,50	L. 6,50

Per l'intero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

ST PUBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere tasto.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere senza affrancare.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Di momento in momento, dicono dispiaci, e confermano i giornali, attende la comparsa del manifesto dello Zar, il quale darà ufficialmente all'Europa il triste annuncio del tremendo giuoco che sta per incominciare.

Quanto più quell'istante si avvicina, tanto più ciascuno acquista la coscienza del grande pericolo, e noi vediamo nella stessa Inghilterra, dove la politica estera del gabinetto era diventata in mano dell'opposizione un'arma per abatterlo, le varie opinioni fondersi in una sola, e tutta la stampa inglese, meno rarissime eccezioni, far coro ai gravami del governo contro la politica russa.

Il carattere di questa politica è definito con precisione dalle parole di Grandville, il quale disse che a nessun'altra potenza europea si sarebbe osato imporre la sorveglianza che si vuol esercitare sulla Turchia.

La risposta che la Turchia, per bocca di Safvet passia, diede al protocollo, e che ieri abbiamo pubblicata, si trova perfettamente all'unisono con questa dichiarazione di Grandville.

Non è questione di simpatie per i turchi o per gli slavi: la Turchia, è ciò che abbiamo detto dieci volte, respingendo l'ingerenza straniera nei suoi Stati, è nel suo buon diritto: essa non fa che tutelare, come potenze riconosciute, la sua illimitata facoltà di governarsi come crede, nella stessa guisa che nessuno domanderà conto alla Russia delle deportazioni nei geli della Siberia, e delle sue violenze contro i sudditi polacchi del suo impero.

La Russia, varcando il Pruth, commette un atto di aggressione contro la Turchia, da cui non fu provocata, e si assume verso l'Europa l'enorme responsabilità delle conseguenze fatali che possono derivare da questa lotta.

Secondo le dichiarazioni di Bourke alla Camera dei Comuni, la neutralità della Rumenia non è garantita dai trattati, e il principato Moldo-valacco si considera, nei suoi rapporti colle potenze estere, come faciente parte dell'impero turco.

Ignoriamo se tutte le potenze considerano sotto lo stesso punto di vista dell'Inghilterra la posizione internazionale della Rumenia: se ciò fosse, le dichiarazioni di Bourke, avrebbero una importanza grandissima, nei riguardi di militari che politici, secondo l'esito della guerra che sta per scoppiare.

La prima conseguenza è favorevole alla Russia, in quanto che, scartata la neutralità della Rumenia, l'Europa non ha più motivo di risentirsi dell'ingresso della Russia in quello Stato, come di un insulto fatto a se medesima. Ed è l'Inghilterra, colle sue dichiarazioni, che renderebbe questo servizio non piccolo alla Russia? È singolare.

I Turchi passando il Danubio a Kalafat, ancora prima che i Russi varchino il Pruth, non provocherebbero da parte dell'Europa rimproveranza alcuna, essendo in diritto di premunirsi contro la minaccia d'invasione di una parte integrante del loro impero, la quale non avrebbe né la volontà né la forza di opporsi da sé medesima.

La Russia invece, mettendo il piede a Yassy, o in qualsiasi altro punto

della Valacchia, viola la frontiera, e incorre la responsabilità della provocazione.

Alla conclusione della pace, la Turchia, in caso di vittoria, potrebbe accampare la necessità di tutelarsi contro nuove aggressioni, presidiando i punti di passaggio del Danubio nella Moldo-Valacchia, come faceva un tempo a Belgrado, e se la fortuna delle armi arridesse alla Russia non carcherebbe forse il suo compenso che nel possesso delle bocche del Danubio.

Ma vi è un Hohenzollern sul trono rumeno: resta dunque a sapersi come la pensano a Berlino: è sempre là la chiave della posizione.

Gli internazionalisti

Da qualche giorno la stampa d'ogni colore contiene notizie e commenti sul movimento degli internazionalisti che s'appalesa colla banda di Benevento (ora catturata), coi disordini del meeting tenuto giorni sono a Firenze, e con assembramenti di lavoratori in qualche comune, chiedenti al municipio pane e lavoro.

Finora però le masse dimostrano molto buon senso, non lasciandosi abbindolare da pochi facinorosi che s'erano armati nella speranza di sollevare le popolazioni, ma al contrario nonchè l'appello e l'esempio di questi sortissero alcun effetto, in qualche località trovarono gli abitanti affatto ostili.

Tuttavia nessuna meraviglia se ciascuno si preoccupa seriamente di ogni qualvolta tenta di far capolino questa benedetta questione del comunismo, imperocchè sappiano dalla storia quanto terribili ne siano le conseguenze ove si vogliano mettere in pratica le ardite teorie.

Quanto a quelli poi che prendono le armi per questa causa, fatte poche eccezioni, sono spinti pressoché tutti dal solo scopo del saccheggio e della rapina, pronti a macchiarsi di qualunque delitto poichè non conoscono alcun diritto, e siccome non possono attuare la rivoluzione sociale ch'essi vagheggiano che colla violenza, così è naturale che disconoscano ogni legge di giustizia. Che se tale è il loro agire, non minor raccapriccio ci mette nell'animo la tremenda logica dei loro proclami, secondo la quale sarebbe distrutto il santuario della famiglia, base dell'odierna società, soffocati gli affetti più sacri, la libertà sacrificata all'eguaglianza, l'individuo assorbito dallo Stato egoista, che lo fa suo schiavo e l'obbliga a lavorare per lui, cioè per la società, per un'astrazione.

Anche noi, come del resto tanti altri, ci siamo fermati più d'una volta a meditare sull'apparente ingiustizia del caso, per la quale uno nasce in mezzo agli agi della vita, mentre un altro deve trarre i suoi giorni tra gli stenti e la mancanza delle cose più necessarie; ma abbiamo veduto e il bene ed il male che viene da questa disparità di ricchezza, vantaggi e danni che saltano agli occhi d'ognuno; ond'è che, vista l'impossibilità di ottenere e di conservare l'eguaglianza degli averi, restammo convinti che per sconvolgere da capo a fondo l'ordinamento sociale, bisognerebbe prima cangiare gli uomini.

Certi democratici in guanti gialli, Rabagas in 189, che conducono una vita la meno noiosa possibile, così tanto per distrarsi dai dolorosi spettacoli di miseria che hanno continuamente sotto gli occhi, di tanto in tanto fra uno zigaro e l'altro saltano fuori con una bella tirata sul povero popolo, e se sperano di far tacere con un buon prediceo sulla necessità dell'eguaglianza sociale il sarto o il calzolaio un po' impazienti di farsi pagare il conto, lo fanno più che volentieri, anche per

guadagnarsi un'aura di popolarità: pronti sempre in caso di sommossa a mettersi in retroguardia e a far ammazzare tutti fuorché loro. Noi invece senza pretenderla a democratici o ad aristocratici (che del nome poco ci curiamo), siamo lieti di vedere che l'eguaglianza legittima, possibile, quella che gli uomini hanno sempre agognato di stabilire sulla terra, l'eguaglianza cioè dei diritti, cui violavano le leggi feudali accordando agli uni tutti i diritti ed imponendo agli altri tutti i doveri, ora non è più un sogno, ed i moderni rivoluzionari ed in particolare la rivoluzione francese hanno fatto cadere quasi interamente quel mostruoso sistema legislativo.

Che se anche ne esistono qua e là sparsi residui, nelle leggi e nei costumi, ciò non vuol dire però che molto non s'abbia fatto; ond'è che tra la sentenza di Luigi XIV «Lo Stato sono io» e quella di Sieyès «Che cos'è il terzo Stato? nulla; che cosa dev'essere? tutto», s'è trovato il giusto modo di governare, il quale sta appunto nel mezzo dei due estremi citati. Ma appunto perchè la reazione violenta di quest'ultimo secolo tanto più forte quanto più repressa, ci portò nella scienza e nella politica più in là di quel punto a cui speravamo di giungere, appunto per questo diciamo, vorremmo che non si perdesse col troppo precipitare tutto quello che si è guadagnato, le rivoluzioni sono qualche volta una dolorosa necessità, e vendono a caro prezzo e in breve tempo, quello che difficilmente si avrebbe potuto ottenere mediante una lenta evoluzione; epperò le rivoluzioni fortunatamente son rare, cosicchè dopo alcuna di esse i popoli devono raccogliersi, riposarsi stando svegli, accrescere le proprie forze morali e materiali affine di migliorar sempre, senza premura, ma cercando soprattutto la solidità e la durata di quanto fanno.

Questo noi crediamo, ne sappiamo perdonare a quei scollatori che peccano sempre nel torbido, e che ap-

profittando delle passioni che nelle masse prevalgono, sempre alla ragione, fomentano il malcontento, eccitano alla sordina i poveri contro i ricchi, cercando solo il proprio interesse.

Ma, dirà alcuno, voi trattando come malandrini gli internazionalisti, avvolgete nella stessa accusa tanti illustri filosofi sempre tenuti in conto d'onesti, i quali hanno seminato nelle loro opere idee in molte parti non dissimili da quelle che muovono anche gli internazionalisti dei nostri giorni? Sì è vero, noi rispondiamo subito, che molti eroi della penna, che colla loro franca e generosa parola prepararono gli eroi della spada, si cullarono qualche volta in belle utopie che furono troppo latte e male interpretate, perchè sa volentieri far qui la critica di alcune delle loro opere, crediamo non ci sarebbe difficile il poter dimostrare, che il vagheggiare una cosa ritenendola perfetta, creare un mondo ideale dove gli uomini sieno tutti buoni, s'aziano e s'aiutano a vicenda, dove non vi siano distinzioni di casta e d'averi, non vuol dire che bisogna ridurre il mondo così per amore o per forza, distruggendo senza edificare: quante cose e belle e brutte non sono scritte sui libri, e perciò chi si sogna di mandarle ad effetto? Del resto, fare la storia del comunismo sarebbe fare la storia dell'umanità.

Nelle legislazioni di Crata e di Sparta noi troviamo gli esempi più antichi dell'applicazione delle idee comuniste; Platone nella sua Repubblica non restringe il comunismo alle sole cose, ma vi sottomette eziandio la persona; sebbene la pubblicazione del suo Libro delle Leggi mostri com'egli pure abbia compresa l'impossibilità d'attuare quelle idee, che furono più tardi messe in campo da Porfirio, da Plotino e da Giamblico.

In Roma, l'indole positiva del popolo oppose un ostacolo a queste u-

APPENDICE 23 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

Ed io li seguiva lungo la via di San Mondo, e fra l'afa e la polvere, con tutti i raggi del sole sul capp, affannando e tutta in sudore, io portava sulle spalle i parapiglia, per il caso di cattivo tempo, ed ero sovraccarica, in modo di non poterne più d'un cavagno contenente le provvigioni che si mangiavano sull'erba, nel bosco, e di cui mi lasciavano gli avanzi.

Il fratello della mia padrona era spesso della partita, e il suo nome mi sarebbe rimasto in mente anche senza la sua singolarità; si chiamava Vantrasson. Era un uomo grasso e robusto, di cui un'occhiata mi faceva tremare, quando mi guardava liscandosi i baffi. Era militare, ed orgoglioso da non dire della sua divisa, insolente, ciarlierone eterno e sempre in estasi per me; si doveva credere irresistibile.

E dalle bocche di quell'uomo che in casa la prima parola, bussa che effusa la mia ignoranza. Non doveva essere l'ultima, e colla mia ignoranza che io, chinata, gli piaceva ed io fui costretta a

a lagarmi con madama Greloux dell'assedio continuo di suo fratello. Ma essa si burlò di me dicendo:

— Evviva! egli fa il suo mestiere da giovinotto!

Si, così mi rispose la mia padrona; e nonostante era una buona donna, moglie affettuosa, tenera madre... Ah! se avesse avuto una figlia! Ma per una povera operaia, senza padre e senza madre, non ci vogliono tanti scrupoli!

Essa aveva fatto grandi promesse a madama la Superiore, ma si credeva in regola con due frasi comuni.

— In fin dei conti, — diceva sempre, — tanto peggio per quelli che ci cascano.

Per buona fortuna io avvo per salvaguardia quello stesso orgoglio che tante volte mi era stato rimproverato. La mia condizi non era assai umile, ma il mio cuore era alto... e la mia persona mi sembrava sacra come un altare.

Fu una vera grazia del cielo quel mio orgoglio, perchè io gli devo di non essere stata neanche tentata, mentre tante altre intorno a me si perdevano miseramente.

Io colle altre apprendiste abitavo lontana dagli appartamenti dei padroni, sotto i tetti in una soffitta... il che vuol dire che una volta finita la giornata e che uso il negozio eravamo libere, abbandonate ai nostri soli istinti, alle nostre più pericolose influenze e alle più deleteriali ispirazioni.

Non era, dal canto loro, nè cattiveria nè calcolo, ma deficienza assoluta di senso morale; e talvolta della ciarla bella e buona. Non la finivano mai col racconto di ciò che, secondo loro, formava la felicità della vita; la refezione, al ristorante, le passeggiate in barca a Joinville-le-Pont, i balli in maschera a Monteparnaso, o all'Eliseo Montmartre.

Nell'esperienza si acquistava presto nelle officine.

Ce n'eran di quelle che, partite il giorno prima con una veste in brandelli, e le scarpe rotte, il giorno dopo ritornavano con abiti magnifici, dichiarando che si poteva surrogarle, che non erano più fatte, per il lavoro, che stavano per diventare signore... E sparivano traggianti, ma spesso non era passato un mese che le si vedevano ritornar magre, affimate, morenti, chiedendo umilmente un po' di lavoro.

Margherita si tacque schiacciata sotto il peso di quelle ricordanze, al punto da dimenticare la situazione presente.

E il giudice di pice servava il silenzio, anche lui, nè osava interrogarla. D'altronde, a che pro? Che gli avrebbe potuto dire della miserie della piccola operaia ch'egli stesso non concedesse quanto lei? «Se qual cosa v'era che io sorprendesse, gli è che quella bella fanciulla ch'era davanti a lui, trascurata, abbandonata, a vesso trovato in sé forza bastante, per sottrarsi a tutti i pericoli.

Intanto Margherita non stette molto a scogliere il torpore che la invadeva... la signora, non debbo ingrandire i miei meriti, riprese; oltre l'orgoglio, io aveva per sostenermi uno scopo a cui m'ero attaccata della tenacità della disperazione.

Io volevo diventare la prima della mia condizione, avendo riconosciuto che le opere che lavorano trovano sempre occupazione e sono ben pagate.

In tal modo, restando sempre serva di casa, trovavo il tempo di imparare assai presto ed abbastanza da far stupire il mio stesso padrone.

Io sapevo che arriverei a guadagnare da cinque a sei franchi al giorno, e che con ciò mi formerei in avvenire un'esistenza, la cui prospettiva cancellava ciò che il presente aveva talvolta di troppo intollerabile.

L'ultimo inverno che passai coi miei padroni, le commissioni piovvero in modo, che dovettero rinunciare a prendere un giorno di riposo per settimana. Appena due volte al mese accorrendo a loro di accordo mi un'ora per correre all'ospizio a far visita alle suore che mi avevano allevata.

Non aveva mancato mai a questo dovere, ma all'ultimo era divenuto il mio più gran sollievo.

Gli è che il mio padrone non aveva potuto fare a meno di pagarmi un po' l'aumento di lavoro che mi imponeva. Ogni settimana io d'isponere di alcune lire che portavo alla poverella dell'ospizio. Dopo aver vissuto tutta la vita della carità pubblica, io facevo l'elemosina a mia volta, regalando, e questo pensiero, in cui si compiacenza la mia vanità, m'ingrandiva a miei occhi.

Avevo finalmente quindici anni e mi trovavo al termine del mio noviziato, quando un bel giorno del mese di marzo, mentre attendevo a non so quali faccende di casa, vedo arrivare a bottega una delle converse dell'ospizio.

Frettolosa e tutta accesa nel volto, era così ansante per aver salito a precipi-

zio le scale, che poté appena dirmi: — Presto venite, seguitemi, vi aspetto.

— Chi?... Dove?... Venite. Ah! carina mia, se sapeste... Io esitavo, la padrona mi spinse. — Va dunque, scioi herella!... — Io seguì la conversa senza pensare a cambiarmi d'abito, senza togliermi neppure il grembiule da cucina che avevo davanti.

Abbasso, davanti alla porta, stava la più magnifica vettura che io m'avessi mai vista; dentro era tutta foderata di seta chiara, e mi sembrava così bella, che io non osavo accostarmi. Uno staffiere, tutto gallonato in oro, che teneva aperta rispettosamente la portiera, finiva d'intimidirmi.

— Bisogna andar dentro, mi disse la conversa, si sono venute io stesse. Io salii, completamente confusa, e prima di riavermi dallo stupore, arrivai all'ospizio, e mi trovai dinanzi a quell'ufficio, dove s'era disteso il contratto del mio noviziato.

Quando mi vide, madama la Superiore mi prese per mano e conducendomi dinanzi ad un uomo d'età, che se ne stava ritto accanto alla finestra: — Margherita, mi disse, salutate il signor conte di Chalusse!

Non si era ingannato. Il cancelliere era ritornato dalla sua colazione; non osava turbare il magistrato, ma il tempo gli sembrava assai lungo.

— Ah!... siete voi? disse il giudice. Ebbene, cominciate a far l'inventario degli oggetti, che non tarderò a ragguagliarvi.

E richiudendo la porta tornò a sedersi.

Margherita erasi accorta appena di questa scena, e il giudice, non aveva ancora ripreso il suo posto, che già proseguiva:

— Non avevo mai veduto un uomo così imponente come il conte di Chalusse. Il suo portamento, l'alta statura, il modo di vestire, il sembiante, lo sguardo, ogni cosa doveva ispirare soggezione e rispetto ad una povera fanciulla come me...

Fu già molto, se ebbi la prontezza di spirito di inchinarmi rispettosamente dinanzi a lui.

Egli mi guardò con occhio indifferente e pronunciò a fior di labbro queste fredde parole:

— Ah!... è quella là la fanciulla di cui mi parlavate!

L'accento del conte rivelava una sorpresa così spiacevole, che madama la Superiore ne fu colpita.

Essa mi guardò e parve indignata della mia più che modesta acconciatura.

— E vergognoso, sciamò, lasciar uscire una ragazza vestita a quel modo!

E così dicendo mi strappò, per così dire, il grembiule da cucina, e colle sue mani si diede a rialzarmi i capelli, per dar risalto, in certo modo, alla mia figura.

(continua).

an. boli. *(Gazz. d' Italia)*

L'imperatrice di Russia spedì 50,000 rubli al Comitato di soccorso per i russi a Belgrado.

Il generale Cornaiev si trova a Parigi, dove una deputazione di czechi gli presenterà una sciabola d'onore.

Leggesi nella Voce della Verità:

Ieri sera il generale Menabrea, giunto in Roma quando tutti credevano che non dovesse muoversi da Londra, dopo aver avuto un lungo colloquio col ministro degli affari esteri fu ricevuto dal presidente del Consiglio.

Il Menabrea ha specialmente e sposto al ministro degli affari esteri le conversazioni avute con lord Derby e come il governo inglese giudichi la politica dell'Italia rispetto alle cose d'Oriente.

Il generale lascia Roma forse domani e dopo aver visitata la duchessa di Gela sua figlia in Palermo, ritornerà al suo posto.

Roma, 18.

Vi ha uno scambio attivo di telegrammi tra la Consulta e le nostre ambasciate all'estero.

Assai importanti sono state le dichiarazioni che l'on. generale Menabrea ha fatto in Consiglio dei ministri circa la parte da lui avuta a Londra nelle trattative per la questione orientale. La condotta da lui tenuta è stata pienamente approvata dal governo del Re.

Credesi che il generale Menabrea prima di fare ritorno a Londra sarà ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re.

(Gazz. d'Italia)

Roma, 18.

Si assicura che l'on. ministro della guerra, d'accordo coi suoi colleghi, abbia già fatto la scelta di alcuni ufficiali che dovranno presto partire alla volta del quartiere generale dell'esercito russo.

(idem)

La Neue Freie Presse si lagna della condotta dell'Italia, la quale, secondo il foglio viennese, «a Londra ha fatto riserve per il protocollo e a Costantinopoli difende la dichiarazione di Schuwaloff».

Con buona pace degli austriaci, noi vogliamo sperare che l'Italia non si meriti quest'accusa di slealtà.

Si ha da Ostenda, 14:

Il Principe Luigi Napoleone passò oggi per Ostenda, proveniente dalla Germania, e andò in Inghilterra, prendendo posto a bordo del vapore belga *Parlamento*, diretto a Douvras.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 18. — Rand. it. 74. — 74.25.
I 20 franchi 22.40 22.35.

MILANO, 18. — Rand. it. 74.35.
I 20 franchi 22.35 22.38.

Sede. Calma d'affari.

Grani. Mercato fiacco.

LIONE, 17. — Sede. Affari pochissimi.

CORRIERE DELLA SERA

19 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 aprile

La seduta della Camera non fu ieri molto interessante e i discorsi pronunciati dagli oratori che presero parte alla discussione generale del progetto di legge forestale non furono all'altezza dei gravi problemi economici, amministrativi, igienici che con quel progetto hanno attinenza. I deputati continuano lo sciopero e alla tornata di ieri che fu presieduta dall'on. Spatigati, perché l'on. Crispi era alla Corte d'Assise a difendere l'accusato dell'avvelenamento del generale Gibbone, assistevano appena 80 deputati.

L'on. Bonghi svolse ieri un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sulla distribuzione dei sussidi ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici. L'on. Coppino gli rispose sulla sua consueta indifferenza e giustificandosi d'aver modificato la circolare del Bonghi su quell'argomento, coll'addurre il parere d'una Commissione. E' certo che i Comuni ebbero reali vantaggi colla circolare del luglio 1875, la quale aveva per scopo speciale di assicurare il sussidio dello Stato ai Comuni più bisognosi e che non sono in grado di contrarre prestiti a medio interesse.

Oggi l'Antonibon svolgerà una interpellanza al guardasigilli sulle condizioni della magistratura, le quali

sono cattive e non hanno d'uopo d'essere illustrate con discorsi parlamentari ma riparateli sul serio con provvedimenti legislativi che aumentino gli stipendi di quella benemerita classe che rende coll'intelligenza e zelante lavoro il più grande servizio alla società amministrando la giustizia. Par troppo che la interpellanza d'oggi avrà la sorte di quelle molte che l'hanno preceduta e tutto si ridurrà a molta chiacchiera da una parte e dall'altra. Verba verba praeclaraque nihil.

Lunedì 23 corr. avremo lo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Petrucci, Musolino e Casarò sulla politica estera. L'on. Melegari chiese ieri che quelle interrogazioni si rinviassero a quel giorno, per ragioni di qualche gravità. Tutti aspettano delle dichiarazioni sugli intendimenti del governo, i quali appariscono tutt'altro che chiari dai documenti diplomatici. V'ha chi dice che il governo non potrà esporre le sue idee sulla questione estera per un motivo semplicissimo, ma convincente, cioè perché non ne ha alcuna, ma giova credere che questa sia una calunnia e che il ministero si sia formato un concetto della situazione e dell'attitudine che l'Italia deve tenere.

Le dichiarazioni ministeriali sono vivamente desiderate dal pubblico per far cessare, almeno in parte, le assurde dicerie che si propagano in questi giorni e le quali trovano credito anche in persone che non dovrebbero esser molto facili a prestar fede alle voci strane che in tempo di guerra si fanno circolare.

Si parla dell'alleanza dell'Italia colla Russia a danno dell'Austria e si discorre di raffreddamento di relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra. Io credo che sieno dicerie senza fondamento, ma una parola del ministro degli affari esteri o del presidente del Consiglio è necessaria.

Non è vero che il generale Menabrea abbia assistito ad un Consiglio dei ministri. E' vero però che egli ebbe ieri lunghe conferenze cogli onorevoli Depretis e Melegari ed anche un colloquio col ministro dell'Interno. Il generale si reca in Sicilia per visitare la figlia, sposa del duca di Gela.

Ieri il ministro della guerra presentò alla Camera il progetto di legge per la leva sui nati nel 1857. E' il solito progetto che ogni anno si presenta al Parlamento per la fissazione del contingente, ma ieri si fecero commenti su quel progetto e si vide in esso dei sintomi bellicosi. E, come vi ripeto, il progetto di legge annuale.

Il Re tornerà a Roma appena il presidente del Consiglio giudicherà indispensabile la presenza del Capo dello Stato qui.

Nella salute del Papa il miglioramento continua e in Vaticano proseguono i preparativi per le feste del mese prossimo. Si crede che la guerra raffredderà lo zelo dei pellegrini e che il concorso di questi sarà minore del preveduto.

Al Ministero d'istruzione pubblica pervennero oltre a quindici istanze di aspiranti alla cattedra di filosofia morale nella R. Università di Padova.

E' imminente l'apertura del concorso per la cattedra di Diritto costituzionale all'Università di Pavia e per la cattedra di storia della filosofia nell'Università di Roma, lasciate vacante dall'on. Bortoli.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 18 aprile

Il ministro della giustizia trasmette la domanda di autorizzazione del procuratore del re a Messina per procedere contro il deputato Perroni Palladini.

Convalidasi, dietro proposta della Giunta, l'elezione di Andria e si ordina di procedere nel collegio di Clusone a nuovo ballottaggio fra Bonfadini e Gregorini.

Si annunzia una nuova interpel-

lanza di Toscanelli al ministro Mancini intorno l'andamento della giustizia in Italia, mentre si sta per dar luogo alle interpellanze di Antonibon e Muratori, del primo sopra le condizioni della magistratura e degli ufficiali del pubblico ministero e del secondo sopra le condizioni dei pretori, sulla convenienza di diminuire le preture e sopra i giudizi correzionali.

Antonibon svolge la prima sua interpellanza, per la quale — dichiara — intende conoscere dal ministero se verrà proposta la riforma dell'ordinamento giudiziario, della istituzione del pubblico ministero e del trattamento dei magistrati, nonché per la correzione delle circoscrizioni giudiziarie e per la soppressione delle terze categorie.

Muratori svolge la sua interpellanza diretta a sollecitare il Ministero alla presentazione di provvedimenti che migliorino le condizioni economiche dei pretori, segnatamente circoscrivendo meglio, se occorre, le loro giurisdizioni territoriali e modificando la procedura dei giudici correzionali.

Toscanelli svolge la sua interpellanza relativa all'andamento della giustizia che opina non proceda soddisfacentemente, e fin qui non abbia sentito pur uno degli effetti delle promesse di miglioramento e maggiori garanzie fatte dalla presente amministrazione.

Citando egli, fra alcuni fatti, la circolare recente del prefetto di Palermo e l'ammonezione inflitta al deputato magistrato Bartolucci, il ministro Nicotera protesta non essere vero che il prefetto di Palermo abbia eccitato la popolazione a perseguire e distruggere il malandrino in qualunque modo, anche con l'uccisione dei malandrini, come pure afferma non potersi in niun modo sostenere che sotto l'attuale ministero si sia esercitata alcuna pressione di prefetti o altri sopra la magistratura.

Il deputato Bartolucci crede dover esporre i fatti che precedettero ed accompagnarono l'ammonezione inflittagli per ordine di Mancini in conseguenza di un giudizio da esso espresso in un giornale sopra la legge sugli abusi dei ministri dei culti. Egli dice che non nega al ministro il diritto dell'alta sorveglianza sopra la magistratura, ma non lo ritiene assoluto ed illimitato, ma bensì circoscritto ai casi contemplati nella legge, nei quali casi, non reputando essersi egli trovato, dichiara non avere potuto accettare né essere per accettare alcun vincolo o impedimento della sua libertà ed indipendenza di deputato e magistrato.

Mancini restringendosi per ora all'incidente personale Bartolucci, dice di avere massimo rispetto verso ogni libertà speciale, e venerazione verso l'indipendenza delle opinioni dei rappresentanti della nazione e perciò non avere certamente recato la menoma offesa a quella che spetta al magistrato Bartolucci; il quale oltre che deputato è pure magistrato, e come tale non crede gli fosse permesso, anche secondo le leggi dell'ordinamento giudiziario, di pubblicare in un giornale notoriamente avversario alle nostre istituzioni, uno scritto contenente parole offensive alla Camera.

Tiene per fermo che era dovere e diritto del ministro di preoccuparsi di tal fatto per le conseguenze che potevano derivarne e censurarlo, secondo le norme prescritte.

Il seguito di questa discussione si rinvia a domani.

La seduta si chiude con spiegazioni domandate da Giambastiani circa l'arresto di un commissario regio nel Comune di Pietrasanta e date da Nicotera.

(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAL GIORNALE ESTERO

Como in Europa la Russia fa cal-

colo sulle popolazioni slave della penisola del Balkan, così in Asia la Turchia spera nella popolazione musulmana che occupa tutte le provincie confinanti colla Russia, e tutto il Caucaso. Il vero principio di una difesa turca sarebbe di mantenersi soltanto sulla difensiva in Europa, e di prendere invece l'offensiva in Asia. Ma gli avvenimenti degli ultimi due anni che portarono con se l'assoggettamento della Serbia, e la lotta col Montenegro si opposero all'attuazione di questo principio, ed è perciò che l'armata turca dovrà mantenersi anche in Asia sulla difensiva.

Le forze militari russe in Asia consistono nell'armata caucasica, e nel corpo d'armata che tiene in freno le provincie annesse dei Canati tartari dell'Asia centrale.

L'armata caucasica destinata a prendere l'offensiva sul teatro della guerra asiatica, ammonta secondo la nuova organizzazione dell'esercito a 135,000 uomini di truppa di linea a 35,000 uomini di riserva, e 47,000 uomini di truppe locali; in tutto 217,000 uomini con 336 cannoni di grosso calibro.

A questa forza i Turchi non hanno fino ad ora da opporre che 120,000 uomini di truppa di linea, e truppe di riserva, ed una numerosa, ma irregolare cavalleria composta quasi tutta da Tscherkessi.

Ma siccome l'armata russa per proteggere le coste del Mar nero, e per sorvegliare le popolazioni mao-mettane delle montagne, deve mantenere 50 fino a 60,000 uomini, così rimangono per l'offensiva nella Georgia, Armenia ed Armenia 150,000 uomini i quali collocati da Potis al Mar Nero fino al piede dell'Ararat, non hanno bisogno che di un cenno per mettersi in marcia. L'ultima ala destra di questa forza militare si trova nella pianura di Rion, fra Potis e Kutais.

Il corpo principale d'armata si avvanzerà anche questa volta come nell'ultima guerra sulla strada di Tiflis, appoggiata alla colossale fortezza di Alessandropoli verso Kars. La fortezza di confini russa Akalzik nella vallata di Kur con una sufficiente guarnigione servirà di punto di congiunzione; ed infine l'ala sinistra dell'armata russa si avvanzerà da Oriva verso la vallata d'Araxes, allo sbocco nordico dei monti d'Ararat per Kagizman verso Erzerum od al Sud dell'Ararat per Bajazid.

Le linee d'avanzamento russe sono le seguenti:

1. Quella della valle di Rion a Batum.
2. Da Ahazik nella valle di Kur a Ardachan.
3. Di Tiflis a Alessandropoli ed a Kars ed infine quelle da Privan ad Erzerum.

Un corpo turco avrà da difendere la posizione di Batum, come pure le vie conducenti al piano di Tschurksu. La fortezza turca di Ardachan fornita di numerosa guarnigione si opporrà all'entrare dei russi.

La fortezza di Kars farà resistenza alle forze russe, provenienti da Alessandropoli, ed un corpo della valle di Araxes presso Kagizman parerà all'urto dei russi di questa parte. Per la difesa di Batum e dei suoi dintorni sono concentrati 30,000 uomini, la fortezza di Ardachan ha dai 8 ai 10,000 uomini, mentre Kars ne ha 30,000, e 10,000 la valle di Araxes; il resto delle forze turche che ammonta a 50,000 uomini si riunirà sulla strada da Kars ad Erzerum.

Quest'ultima venne fortificata da molti anni a questa parte, ed una armata turca battuta, vi troverebbe un asilo sicuro. Per entrare nel cuore della Turchia asiatica dovrebbero i russi prendere se non Batum almeno Ardachan e Kars; ciò che sarebbe difficile, da ciò che si può giudicare dalle sconfitte sofferte dai russi nell'ultima guerra.

Kars possiede ora 250 cannoni Krupp, ed una guarnigione animata da spirito guerresco, mentre il grosso delle forze turche sarebbe trattenuto dinanzi a Kars l'armata turca di Erzerum potrebbe riunire tutti i volontari che accorrerebbero da tutte le parti dell'Asia, organizzarli militarmente, e difendere con successo i punti più minacciati.

Qualora i turchi giungessero a soccorrere Kars ed a battere, in una grande battaglia, l'armata russa, e qualora i corpi di Batum e della valle di Araxes e la fortezza di Ardachan si fossero sostenuti, i vantaggi sarebbero incalcolabili.

Tutta la popolazione musulmana a capo della quale stanno gli abitanti del Caucaso analanti di Yen-detta, si alzerebbe come un uomo, e si riverserebbe come un torrente sulle provincie russe; succederebbe una lotta che diminuirebbe, o farebbe forse anche perdere per sempre la potenza, ed il prestigio acquistato dalla Russia in questi paesi.

TELEGRAMMI

Vittoria, 18.

Il generale Quesada ha ordinato il concentramento di tutte le forze disponibili nei dintorni di Vittoria.

Krakau, 17.

I cosacchi stazionanti alla frontiera presso Michalowice, Baran ed altri paesi riceveranno l'ordine di partire per l'armata del Sud. Nella Polonia russa arrivano truppe dal Nord della Russia.

Bukarest, 17.

Alla domanda della Russia, quanti uomini potessero essere trasportati giornalmente sulle ferrovie rumene, si indicò che il massimo possibile sarebbe di 3500 uomini.

Brody 17.

Gli ufficiali in congedo riceveranno l'ordine di partire col primo treno per Kischenew, da dove l'armata incomincerà fra breve la sua marcia.

In Odessa si organizzò il Land-sturm. Regna grande panico ad Odessa, e molte famiglie si preparano alla partenza.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Consiglio dei ministri si riunisce quotidianamente. L'ambasciata russa non ha ancora ricevuto ordine di partire. I sudditi russi, saranno espulsi in caso di guerra.

BUKAREST, 17. — Fu ordinato di fermare tutti i dispacci segnalanti i movimenti delle truppe. Una corrispondenza attivissima fu scambiata fra i gabinetti delle potenze garanti ed i loro agenti a Bukarest, riguardo all'attitudine da consigliarsi alla Rumenia in presenza delle attuali complicazioni. Nessuna potenza ha ancora dato istruzioni precise né formulato una decisione.

TULSCHA, 17. — Due altri monitori turchi sono venuti a rinforzare la flottiglia all'imboccatura del Danubio.

PARIGI, 18. — La dichiarazione di guerra della Russia è attesa domani. Attualmente non ha luogo alcuna trattativa diplomatica. Sperasi che la guerra verrà localizzata. Il dispaccio del Times, che dice essere stati i tedeschi richiamati in patria, è falso.

YOKOKAMA, 17. — Gli insorti furono battuti e fuggirono verso Hiong: il quartiere generale fu trasferito a Kumamoto la fine dell'insurrezione è considerata prossima.

RUSTCIUC, 17. — Il console russo ricevette ordine di prepararsi a partire. Il generalissimo Abdul-Kerim è arrivato e partirà domani per Silistria. Sono arrivati 70 krupp.

VIENNA, 18. — L'Imperatore scrisse una lettera all'arciduca Alberto, riconoscendo con calde parole i grandi suoi meriti in pace e in guerra, ed esprimendo in proprio nome ed in quello dell'esercito le sincere felicitazioni pel suo giubileo militare. Il ministro della guerra, circondato dai rappresentanti dell'esercito, si congratulò coll'arciduca Alberto, il quale rispose che doveva la sua posizione all'Imperatore, ed i successi ottenuti ai suoi compagni d'armi; soggiunse: Il più ardente zelo di tutti sia diretto a perpetuare il vecchio spirito di guerra austriaco, e la vittoria non gli mancherà.

VARNA, 17. — E' sbarcato lo stato maggiore dell'esercito ottomano e preparasi a partire per Rustciuc.

KISCHENEFF, 17. — Si attendono i delegati montenegrini; credesi che avranno un colloquio collo Czar e Gortschakoff che accompagnerà l'imperatore.

PARIGI, 18, ore 10 50 sera. Boulevard 88. — 104.50 915 10.81 104.37 66.85 275 54.68

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 18. — Le voci di un cambiamento nel ministero turco sono infondate.

L'Imperatore e il Granduca ereditario partiranno venerdì, e arriveranno lunedì sera a Kischenew.

L'Agenzia Russia dice che il protocollo non prevede il caso di un rifiuto perentorio da parte della Porta.

Il protocollo è annullato in seguito alla dichiarazione inglese; ma lo scopo, cui tendevano le potenze colla conferenza continua ad esistere, e la Russia adempirà questo mandato europeo verso la Turchia.

PARIGI, 18. — Giardini è atteso domani.

Il Temps assicura che Martel, ministro di giustizia sottopose al consiglio dei ministri, convocato straordinariamente, la lettera che MacMahon lo incaricò di scrivere al vescovo di Nevers per disapprovare formalmente la lettera dal vescovo indirizzata a MacMahon. La lettera del ministro esprime il rammarico che il vescovo abbia pubblicato nelle circostanze attuali una lettera di natura tale da offendere una potenza amica.

Khalil, nuovo ambasciatore della Porta, consegnò oggi le sue credenziali. Nessun discorso fu pronunciato.

La voce che l'Austria mobiliterà alcuni corpi d'esercito è smentita.

Tutti i giornali disapprovano la lettera del vescovo di Nevers.

BERLINO, 18. — La *Corrispondenza provinciale* dice che in seguito alla dichiarazione della Porta è scomparsa ogni speranza di successo nelle trattative ulteriori; quindi se è impossibile impedire la guerra, gli sforzi comuni delle potenze europee si dirigeranno decisamente ad impedire che la guerra prenda maggior estensione.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest 18:

«Il governo decise di concentrare 10,000 uomini per proteggere la capitale contro le eventuali sorprese degli irregolari turchi.

Part. Moschin, gerente responsabile.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1531.

ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a Premio Fisso per l'anno 1877.

A cominciare dal 1 aprile l'Agenzia dell'Infrastruttura Compagnia sono autorizzate ad assumere anche in quest'anno le assicurazioni contro i danni della grandine (tanto con Contratti annuali, quanto con quelli per più anni, colla consueta condizione del pagamento pronto ed integrale degli avvenimenti danni per entrambi le categorie, e coll'altra di far comparire gli Assicurati negli atti risultanti da quelli poliennali.

Nello stabilire le tariffe e le classificazioni, la Compagnia si studiò di adottare condizioni vantaggiose quanto era possibile a favore dei propri assicurati, tenendo conto di ogni circostanza e delle risultanze statistiche delle importazioni ed estese operazioni da essa ottenute durante una sequela lunghissima di esercizi.

La Compagnia stessa, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurezza a premi moderati, anche:

Contro ai danni causati dagli incendi, dallo scoppio del gaz, del fulmine e delle macchine a vapore.

Contro ai danni cui vanno soggette le merci viaggianti per Terra, Fiumi, Laghi, Canali e sul Mare;

Sulla Vita dell'uomo, colle molteplici e vantaggiose combinazioni delle quali questo ramo importantissimo è suscettibile. Venezia, marzo 1877.

4-189 La Direzione Veneta

2 SOCIETÀ GENERALE E UNICA

DEI

CEMENTI DELLA PORTA DI FRANZIA

DELUNE & C. DI GRENoble (Francia)

Molissimi fabbricanti pretendono di comporvi e cercare ogni mezzo per poter convincere che i loro cementi sono eguali a quelli della Porta di Francia.

Non potremo lasciar passare una simile asserzione senza protestare, perché potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri cementi e indurre in errore i consumatori.

Per evitare qualunque contraffazione, assicurare che ogni fusto porti nei due fondi il motto: *Porte de France* come pure sopra i piombi dei sacchi.

AVVISO

FRANCESI

dal prof. F. T.

Casa Cavallini, N. 1777 di Via Rialto

Pr. sentarsi dalle 12 alle 3. 5-221

AVVISO

Il sottoscritto avverte d'aver

slocato il Negozio di mobili dal

Numero 4229 al N. 2330 ed il

Laboratorio da Tappezzieri al N. 4229 in

Via Torricelle, e di tenere con-

tempaneamente nel locale al N. 4229

un copioso assortimento di letti e

altri mobili in ferro a prezzi fissi,

limitandosi ad un tempo guadagno.

NICOLÒ SANAVIO

5-221 Tappezzieri e Negoziere

AVVISO

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

